

# Il Giornalino della Unitre V.V.

APRILE 2019

## PARLIAMO UN PO' DI NOI

Momenti di grande fervore all'interno della nostra associazione, non a livello locale "viareggino", ma nazionale.

Come ben sappiamo, la nostra UniTre Viareggio Versilia appartiene al cosiddetto Terzo Settore, quale Associazione di Promozione Sociale (APS).

Bene, una Riforma del 2016 e successivi decreti attuativi (Codice del Terzo Settore/CTS) sono intervenuti a mettere ordine in una pletera di enti accomunati da finalità. Ora si concluderanno, con una nuova legge omnicomprensiva entro breve tempo, si prevede nel prossimo agosto.

Anche UniTre è toccata dalla riforma. Per continuare a svolgere le nostre attività ci viene chiesto di uniformarci alle regole stabilite dal

CTS, condizione necessaria e indispensabile per essere iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), lo strumento giuridico che riconosce e legittima gli enti titolati a operare secondo il dispositivo di legge.

Quindi, in questo momento dove la situazione delle associazioni di promozione sociale è in uno stato "fluido", penso che sia giusto notificarvi in merito.

Prospettive nuove si aprono con il Codice del Terzo Settore e noi vi terremo aggiornati.

Per quanto riguarda la nostra UniTre, dobbiamo dire che, dopo i successi carnascialeschi e quindi, una prolungata assenza dalle lezioni, siamo ripartiti come sempre pieni di entusiasmo ad assistere, ad

ascoltare con piacere le nostre lezioni.

Non solo, ma abbiamo dato alle stampe, attraverso Pezzini Editore il nostro "Viareggio ieri," avvenimenti, documenti, memorie, libro che, *"non è frutto di una corallità, come avvenuto nelle pubblicazioni precedenti ma, dell'opera di un solo cervello e di una sola mano, cioè di un autore che noi tutti appartenenti alla grande famiglia dell'UniTre, apprezziamo ed amiamo: quel Paolo Fornaciari che da anni ci incanta con le sue lezioni, perché non soltanto sa tutto sul nostro passato, recente e lontano, ma ci presenta ogni argomento con una passione capace di trascinare persino le montagne."*

Questo uno stralcio della prefazione al libro fatta dal nostro Presidente. Sì, certamente, come suggerisce lo stesso Presidente, "divoreremo" il libro! Per acquistarlo, contattiamo il nostro tesoriere prima delle lezioni. Offerta minima € 10,00=

Ci mancherà molto la figura gentile di Marisa Scacciati, la cortese ed energica signora che sedeva sempre, ad assistere alle lezioni, nella prima fila di sinistra, accanto a me...

Sempre presente, poi ....

Marisa, socia fondatrice, per anni Tesoriera, quindi Vicepresidente ed attualmente Presidente Onoraria ci

ha lasciato per sempre, in modo molto repentino, il 12 marzo scorso.

**Grazie Marisa per tutto quello che hai fatto per tenere viva e vitale la nostra UniTre.**

Ti ricordiamo così, in un momento di allegria, in una passata edizione di una delle nostre cene conviviali di Carnevale: Addio Marisa!



**Sarai sempre nei nostri cuori!**

## MARZO IN DIARIO

**MARTEDI' 28 FEBBRAIO: GIANNI SIMONATI:**

**“COS'E' LA GENETICA OGGI”**

### Il DNA e la genetica

La scoperta del Dna è la più grande scoperta della storia della umanità.

#### COSA È LA VITA – RELIGIONE E DNA

Tutte le culture e tutte le religioni hanno cercato per secoli e millenni di rispondere alla domanda: "Cosa è la vita"? Cosa c'è negli esseri viventi che li rende vivi rispetto alla materia inanimata, inerte, che non nasce, non cresce e non muore?.

La risposta è stata per millenni che ogni essere vivente animale e umano ha una anima e che l'anima è il principio che dà la vita.

Questo è un elenco di nomi dati alla forza sconosciuta o anima che dà la vita: Bibbia (Genesi): soffio vitale; soffio vitale anche per Il Tao cinese, quello della agopuntura: il soffio vitale scorre lungo i canali Ying e Yang; forza vitale (omeopatia); principio vitale; Intelligenza innata (chiropratica) energia vitale; Prana (induismo indiano); Ki (giapponese, coreano); élan vital; vis vitalis, ecc..

Cosa dice la scienza oggi? Oggi sappiamo definitivamente, in modo scientifico, verificabile da chiunque, cosa è la vita. La vita è il DNA.

Sono animate, sono vive, cioè nascono, crescono e muoiono tutte le cose che hanno il DNA.

Sono inanimate, inerti (minerali e metalli), non sono vive tutte le cose che non contengono il DNA.

La vita è il DNA. Dove c'è il DNA c'è la vita. Dove non c'è il DNA non c'è la vita. E il DNA è un codice, un alfabeto, che è identico in ogni essere vivente: piante, animali e uomini, batteri, virus, coralli, insalata e pomodori.

Il Dna è una normale molecola costituita da elementi chimici banali. Il DNA è costituito da **5 elementi chimici comuni sulla terra**: Ossigeno, idrogeno, carbonio, azoto e fosforo.

Dal DNA vengono codificati e prodotte le proteine della vita.

Questi 5 elementi che costituiscono il DNA degli esseri vivi non sono differenti da quelli che costituiscono i minerali. *Sono solo organizzati diversamente.*

#### **DOVE SI TROVA IL DNA.**

Il DNA si trova in ogni cellula di ogni organismo vivente, animali, piante, batteri virus ecc.

E il DNA è scritto nello stesso linguaggio (ATCG) in ogni essere vivente: vegetali, animali, insetti, batteri, funghi, virus, coralli; Così hanno **lo stesso DNA che abbiamo** noi la pera e il pomodoro, la formica e la rosa, la zanzara e i batteri. Tutti hanno un DNA con lo stesso codice. Il DNA di ogni essere vivente è come un libro scritto con le stesse lettere, ma che racconta storie diverse.

## ORGANISMI FORMATI DA UNA SOLA CELLULA (BATTERI) E DA PIÙ CELLULE.

I batteri sono formati da una sola cellula (unicellulari).

Il nostro organismo (pluricellulare) è composto in media da **50.000 miliardi di cellule** (da 40.000 a 100.000).

Ogni cellula contiene lo stesso DNA integrale. Il DNA di ogni cellula è costituito da una sequenza di oltre 3 miliardi e 300 milioni di elementi in fila, chiamati nucleotidi.

Il DNA è costituito da due filamenti simmetrici, a forma di spirale, **lungi un metro ciascuno** quando sono srotolati.

2 metri di DNA x 50.000 miliardi di cellule = 100.000 miliardi di metri  
= 100.000.000.000. cento miliardi di Km. = 260 volte il percorso dalla terra alla luna.

Oggi nuove macchine riescono a leggere il Dna umano, costituito di 3 miliardi 300 milioni di elementi ATCG in fila all'interno di una cellula tanto piccola da essere invisibile all'occhio umano e visibile solo con un microscopio da almeno 1000 ingrandimenti.

Il Dna umano è costituito da una sequenza di elementi o lettere come lettere dell'alfabeto; però **è un alfabeto composto non da 24 lettere** e 10 numeri come quello che usiamo noi, ma **da 4 lettere** (unità o nucleotidi) (ATCG).

Come funziona il Dna? È una serie di istruzioni che dicono ad ogni cellula cosa deve fare.

Ricordate nei vecchi film quando all'inizio della scoperta delle onde elettromagnetiche si comunicava con il **telegrafo** e **l'alfabeto morse? Punto e linea. Si poteva comunicare tutto.** Un intero libro, qualsiasi parola o numero. Poi la **informatica. Non più punto e linea ma 0 e 1**, alla velocità della luce.

Bene, il Dna è lo stesso. Non punto e linea, non 0-1 ma quattro lettere: ATCG, Adenina, Timina, Citosina, Guanina. Quattro molecole o nucleotidi.

Con il linguaggio si danno gli ordini e si fa tutto, dalle istruzioni per costruire un aereo o coltivare o allevare, o comunicare, tutto insomma. Il Dna di ogni cellula dà le istruzioni a ogni cellula di cosa deve fare, cosa deve produrre, di tutto ciò che serve per la vita.

Avere trovato il codice del Dna è come avere compreso i segni di una lingua sconosciuta. Ma una volta che si è compreso il significato di una lingua sconosciuta, quei segni si possono usare per scrivere qualsiasi cosa con quel linguaggio.

Come se uno capisce il linguaggio sconosciuto di un libro di ricette scritte in egiziano antico, poi può cucinare il cibo della ricetta e crearne altre nuove.

### **CRAIG VENTER, IL GENIO CHE HA CREATO IL PRIMO DNA ARTIFICIALE.**

Prima ha decrittato il codice di tanti batteri, ha capito le funzioni dei vari segmenti di DNA dei batteri, e a quel punto aveva le nozioni per scrivere il codice di un batterio nuovo, inesistente in natura.

Nel maggio 2011 Venter ha creato il **primo DNA artificiale**

Oggi esistono i sintetizzatori di DNA, cioè macchine che creano il DNA dando loro le istruzioni con il computer scritte nel linguaggio del DNA.

### **CONVERTITORE DIGITALE BIOLOGICO.**

Nel 2013 è stata costruita la **prima stampante del DNA, il DBC o convertitore digitale-biologico.**

Il Convertitore Digitale Biologico o DBC parte dal codice scritto nel computer in linguaggio digitale e lo converte in Dna biologico attivo. Con il DBC si fanno cose prima incredibili. Non c'è limite alle applicazioni.

La macchina usa 4 flaconi di Adenina Timina Citosina Guanina che si comprano senza difficoltà dai laboratori che lo producono.

### **I TEMPI DELL'UNIVERSO.**

L'origine dell'universo risale a circa **13,75 miliardi di anni fa.**

L'origine del pianeta terra risale a **4,5 miliardi di anni fa.**

**Le prime forme di vita sulla terra, cioè batteri e virus** (organismi monocellulari) risalgono a **3,8 miliardi di anni.** **Due miliardi di anni fa si sono formati i primi organismi pluricellulari** e poi moltissime specie pluricellulari, pesci, rettili, fino ai dinosauri, che sono scomparsi circa 75 milioni di anni fa ed hanno lasciato il posto ai mammiferi.

L' homo sapiens moderno risale a circa 50.000-100.000 anni fa.

### **COME SI È FORMATO IL NOSTRO DNA.**

Il Dna umano deriva dalla fusione del **Dna di miliardi di batteri e virus in un processo durato 3,8 miliardi di anni.** E lo sappiamo perché troviamo nel nostro Dna le stesse sequenze di istruzioni che sono proprie di batteri, insetti, piante. Il Dna all'inizio era più semplice, come un libro di poche pagine; codificava la vita solo di virus e poi batteri; poi questi Dna semplici si sono fusi, si sono scambiati dei pezzi, creando forme di vita via via più complesse come i pesci, i rettili, gli uccelli, i mammiferi e l'uomo.

**Così si è formato anche l'uomo che siamo noi.** **Dalla fusione del DNA di miliardi di virus e batteri e animali primitivi, di coralli e di piante, di insetti, rettili, uccelli e così via fino a oggi.**

Quasi l'8% del nostro genoma, che è di 3 miliardi e 300 milioni di elementi (o basi), è composto da circa centomila sequenze di DNA di retrovirus umani endogeni (HERV). Sono antichi virus incapsulati nel nostro DNA.

Insomma ciascuno di noi, in ciascuna cellula, ha ereditato e contiene in ogni cellula del suo organismo il DNA di centomila retrovirus e altri milioni di pezzi di antichi virus degradati detti Trasposoni .

**Il DNA del virus del vaiolo contiene 6 geni di derivazione umana.**

Vi sono geni batterici che si spostano a piante e a organismi unicellulari.

Il DNA genoma umano ad esempio contiene il DNA di un virus, il Bornavirus, mortale per cavalli e pecore. 40 milioni di anni fa questo virus ha inserito parte del suo materiale genetico nel nostro DNA. Oltre all'uomo molti altri mammiferi come scimmie, gorilla, orango, macaco, lemure, elefante africano e molti scoiattoli hanno quel gene nel loro genoma.

**SIAMO PARENTI DEL CORALLO E DELLE BANANE.**

Il nostro DNA o GENOMA (genoma è il Dna personalizzato di ognuno di noi) è suddiviso come un libro in 23 capitoli, cioè coppie di cromosomi. I cromosomi sono divisi in 23.000 geni. I geni sono i paragrafi in cui sono divisi i capitoli.

Il libro del DNA umano ha migliaia di paragrafi, cioè geni, in comune con tutte le altre specie viventi, animali, insetti e piante.

I nostri geni (paragrafi) sono 23.000; 22.600 sono identici a quelli dello scimpanzé;

12000 sono identici anche nei vermi e nei topi.

Abbiamo più geni uguali con i topi che con i gatti (cacciate il gatto e tenete il topo!)

Nel nostro DNA abbiamo 1170 geni identici, cioè sono gli stessi, ai 1300 geni del corallo australiano Acropora millepora. (Il corallo è un animale estremamente primitivo e quindi è alla base di tutti gli animali successivi nell'albero filogenetico.

L'uomo e la banana condividono ben il 50% dei geni. Questi geni della banana sono presenti in tutte le specie animali e vegetali e risalgono a 1,5 milioni di anni fa.

Non si può per ogni gene dire se deriva da piante o mammiferi o umani.

Tutti deriviamo da antenati comuni, esistiti più di un miliardo di anni fa, come il lievito con il quale condividiamo i geni. Si possono sostituire praticamente tutti i geni del lievito di birra con i corrispondenti geni umani e il lievito vive e funziona come prima (pensateci quando fate una torta!).

Tutti deriviamo infatti da antichissimi antenati comuni, da cui è derivato anche il lievito (che è un organismo unicellulare) oppure il corallo; questi DNA primitivi sono rimasti anche nel nostro DNA arricchito da tutte le successive aggiunte per milioni e milioni di anni.

### SPEDIRE E CREARE IL DNA.

Dato che il DNA è un codice di 4 lettere, cioè di sequenze di 4 lettere, lo si può scrivere in un libro, lo si può scrivere sul cellulare e spedire via Internet.

Il codice del nostro DNA si può inviare col cellulare come una fotografia. E come una foto ricevuta attraverso whatsapp la possiamo anche far stampare, così come il codice del DNA ricevuto online possiamo crearlo con le macchine che sintetizzano il DNA.

E messo all'interno di una cellula darà le istruzioni alla cellula di come svilupparsi e cosa diventare.

### OGM

Quelli che ce l'hanno con gli OGM sono in arretrato di un decennio. Parlano di problemi che non esistono. Un OGM è un organismo vegetale migliorato con la ingegneria genetica. Tutta la vita è il prodotto di miliardi e miliardi e miliardi di modificazioni genetiche casuali. Studiassero di più e conoscessero la genetica non combatterebbero singole modifiche mirate per migliorare un vegetale, distruggendo l'industria dei mangimi animali. L'Italia importa la maggior parte dei mangimi animali perché quelli OGM sono migliori ma in Italia non si possono produrre. Grazie ai fanatici che non conoscono la genetica.

### COSA SONO LE TERAPIE GENICHE

Trovato un gene mutato responsabile di malattie genetiche le Terapie Geniche servono sostituire la regione di DNA mutato o difettosa.

### INGEGNERIA GENETICA PER LA PRODUZIONE DI FARMACI. OK

Le cellule viventi producono il 25% dei farmaci del mercato farmaceutico totale, che è di miliardi di dollari. Attualmente vengono prodotti con queste tecniche oltre 300 farmaci diversi, di cui alcuni sono già in uso e altri sono ancora in fase di sperimentazione.

Come si ottiene un farmaco con l'ingegneria genetica? Si **identifica quale è il gene nell'uomo che fa produrre la insulina e lo si clona**, cioè se ne fa una copia. **Il gene clonato viene poi inserito in cellule ospiti, come batteri, lieviti o cellule di mammifero coltivate**, che considerano il gene inserito come se fosse proprio e costruiscono la proteina (cioè farmaco, ormone) ad esso corrispondente. La proteina, cioè il farmaco prodotto dalle cellule viene poi estratto dalla cultura e purificato.

Oppure, il gene di provenienza umana viene introdotto nel dna di animali o piante. Per esempio, il gene viene introdotto nel dna di pecore per la produzione dell'Interferone alfa (cura dell'HYV, epatite, tumori). Viene introdotto nelle piante come il tabacco per produrre la emoglobina del sangue; questi geni umani producono il farmaco nell'organismo di animali o piante esattamente come lo producono nell'organismo umano; il farmaco prodotto viene poi estratto dal latte o dal frutto.

### L'insulina (diabete)

In un batterio, il colibacillo, è stato introdotto un gene codificante per l'insulina isolato da cellule umane. Il batterio ora produce insulina assolutamente identica a quella prodotta dalle cellule di Langerhans del pancreas.

### **MARTEDI' 12 – PROF: GIOVANNA ROSATI -BIOLOGA: “CURIOSITA’ SUI PROTISTI CHE NEL LORO PICCOLO... “**

Oggi, su invito del nostro Presidente, viene osservato **“un minuto di silenzio” per commemorare la nostra adorata “Presidente Onoraria”, Marisa Scacciati**, deceduta da alcuni giorni. Poi, Il Presidente legge questo commovente ricordo:

*“Una triste, tristissima notizia devo comunicare oggi a tutta la famiglia dell'Unitre Viareggio-Versilia: dopo una lunga degenza presso la Casa di Cura Barbantini , è venuta a mancare la carissima nostra Presidente Onoraria, la signora Marisa Scacciati, appartenente alla pattuglia, sempre più ristretta, di coloro che oltre trent'anni fa sono stati soci fondatori di un sodalizio che nel tempo è diventato un punto di riferimento importantissimo per le attività sociali e culturali della nostra terra.*

*La Marisa, come era affettuosamente chiamata da tutti coloro che la conoscevano e ne apprezzavano le doti di intelligenza, bontà ed umanità grazie alle quali sapeva mettersi al servizio degli altri, è stata in tutti questi anni una colonna del nostro sodalizio, impegnata ovunque ce ne fosse bisogno e nei ruoli più importanti: da Tesoriera, Vicepresidente ed infine Presidente onoraria, collaboratrice discreta ed indispensabile prima del Presidente Gianmario Mozzi e successivamente del sottoscritto, che le era prima di tutto un fratello di poco minore per età e poi un grande estimatore.*

*Per le inesorabili leggi di natura in questi anni ci hanno lasciato tanti amici e tante amiche che sono rimasti nella nostra memoria collettiva ed hanno contribuito, ciascuno con le proprie caratteristiche, allo sviluppo del sodalizio: da oggi ci consola sapere che un altro fiore si è aggiunto alla corona di quelli che accanto a noi sono stati fiori meravigliosi ed indimenticabili.*

*Viareggio, 11 marzo 2019*

*Il Presidente dell'Unitre Viareggio-Versilia*

*Carlo Alberto Di Grazia*

“



A questo punto, tra la commozione di tutti i presenti, passiamo alla lezione programmata.

I protisti sono organismi formati da una sola cellula eucariotica, cioè dotata di un nucleo (in cui è racchiuso il DNA) <sup>1</sup> e di altre strutture specializzate. In genere sono talmente piccoli da non poter essere visti ad occhio nudo. I protisti risalgono a più di un miliardo di anni fa.

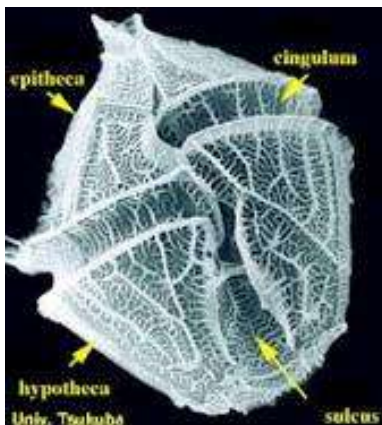
Vivono nel mare, nei laghi, nei fiumi, nel terreno, in piccole pozze d'acqua, nell'aria, ecc.

Pur essendo tutti unicellulari, sono molto diversi uno dall'altro per forma, dimensioni, comportamento e ruolo ecologico.

Alcuni si muovono per mezzo di lunghi flagelli (i c.d. "flagellati"), altri per mezzo di strutture più corte dette ciglia (i c.d. "ciliati"), altri a mezzo di strutture retraibili.

Ognuna delle loro funzioni è importante negli ecosistemi in cui si trovano.

Tra i flagellati, ci soffermiamo sui "Dinoflagellati", per le loro stimolanti singolarità. I Dinoflagellati sono un gruppo che abbonda nel plancton. Sono caratterizzati dalla presenza di due flagelli: uno trasversale ed uno equatoriale e, in molti casi, sono ricoperti da un guscio rigido di varia natura, hanno forme molto diverse e le loro dimensioni vanno da 8 a 500 micrometri.




---

<sup>1</sup> La loro unica cellula non solo deve svolgere tutte le funzioni vitali delle cellule eucariotiche ma deve anche recepire e riconoscere gli stimoli provenienti dall'ambiente esterno, dagli altri organismi con cui vengono a contatto; elaborare risposte diverse per ognuno di essi, procurarsi energia, riprodursi.....e scusate se è poco!

*(Scheletro di Dinoflagellato)*

*(Ceratum)*

Molti di essi sono autotrofi e, grazie alla sintesi clorofilliana, producono sostanza organica, emettono ossigeno e assorbono anidride carbonica proprio come fanno le piante sulla terra ferma. Altri invece sono eterotrofi quindi devono mangiare per vivere<sup>2</sup>. Tutti i Dinoflagellati del plancton compiono migrazioni verticali giornaliere: alcune specie percorrono ogni giorno una cinquantina di metri, cioè una distanza pari a due milioni di volte la loro lunghezza!!!! È come se un uomo facesse un viaggio subacqueo quotidiano di quasi 4000 km!!!! Questa migrazione li porta di giorno in superficie dove c'è più luce e di notte nelle acque più profonde ricche di nutrienti<sup>3</sup>. Un altro fenomeno di straordinario interesse è la capacità di alcune specie di Dinoflagellati, tra cui i Noctiluca, di produrre luminosità dovuta a reazioni chimiche al loro interno<sup>4</sup>.



Non si può, però, non ricordare che

i Dinoflagellati sono tra i fioriture note come maree rosse, a che assume l'acqua del mare quando milioni e milioni di individui<sup>5</sup>. Così i Dinoflagellati, poco conosciuti ed apprezzati come essenziali componenti del plancton, sono invece tristemente noti perché in certe

responsabili delle causa del colore si accumulano

<sup>2</sup> Le specie rivestite da un guscio rigido riescono a mangiare, ad esempio, per mezzo di strutture estraibili con cui rivestono la preda, che viene poi digerita al di fuori della cellula. Le prede, attratte da stimoli chimici, possono essere altri protisti o addirittura piccoli metazoi feriti alla cui digestione possono partecipare anche più individui.

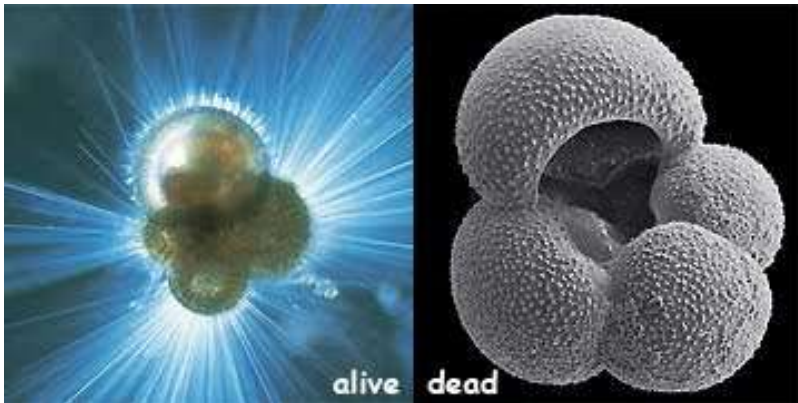
<sup>3</sup> Poiché i piccoli crostacei del plancton, che sono i principali predatori dei Dinoflagellati, durante il giorno migrano verso il basso, dove non arriva luce, per sfuggire ai pesci che di loro si nutrono, e tornano verso l'alto di notte quando i pesci tendono ad andare sul fondo, i Dinoflagellati migrano in senso opposto per non essere mangiati a loro volta. Questa migrazione dei Dinoflagellati è un fenomeno importante per l'ecosistema planctonico perché comporta uno spostamento massiccio di biomassa e nutrienti nella colonna d'acqua

<sup>4</sup> Quando la cellula è disturbata da un piccolo crostaceo del plancton, emette un flash di luce (l'allarme) che dura circa 0,5 secondi, in modo da attrarre i pesci che così mangiano il crostaceo e il Dinoflagellato può probabilmente salvarsi. Si tratta di luce fredda, l'energia non viene dispersa in calore.

<sup>5</sup> In queste circostanze producono delle tossine che possono uccidere i pesci o essere accumulate dagli organismi filtratori come cozze, vongole ecc. e danneggiare chi si nutre di questi molluschi.

*condizioni, in gran parte prodotte dall'uomo, possono rappresentare un rischio per la salute umana.*

Passiamo adesso ai Foraminiferi. Sono protisti che non hanno organelli per il movimento, come ciglia o flagelli, ma si muovono e si nutrono attraverso pseudopodi, cioè estroflessioni citoplasmatiche mobili. Devono il loro nome al fatto che sono rivestiti da un guscio munito di piccoli fori (foramina); per fuoriuscire dai fori, gli pseudopodi sono sottili e lunghi, spesso intrecciati tra loro.



*(Nella foto: a sinistra, foraminifero vivo con pseudopodi; a destra, guscio vuoto).*

Le loro dimensioni vanno da 100 micrometri a vari centimetri; quindi come protisti sono particolarmente grandi. Ne esistono più di 4000 specie solo 40 delle quali planctoniche. Le altre vivono nella sabbia<sup>6</sup> o sulle rocce e i sedimenti sul fondo dell'oceano. Si trovano in tutti gli ambienti marini, anche se ogni specie è tipica di un determinato ambiente. Sono talmente abbondanti da rappresentare un importante anello della catena alimentare marina.



I foraminiferi sono importanti componenti dei sedimenti: il colore rosa delle sabbie di alcune isole Bermuda è dovuto al colore dei loro gusci.



I "Nummuliti" sono una specie fossile dei foraminiferi<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Sono anche chiamati "living sand" (sabbia vivente), perché si mescolano con i componenti del sedimento. Lungo le coste di alcune isole del Giappone, sono così abbondanti che possono essere presi con le mani per costruire castelli di sabbia.

<sup>7</sup> "Nummuliti": chiamati così perché la loro forma e le loro dimensioni ricordano una moneta.

Foraminiferi fossili si trovano nelle rocce con cui sono state costruite le piramidi. Altri sono chiaramente distinguibili all'interno di vari tipi di marmo scavati in alta montagna<sup>8</sup>.

## **GIOVEDÌ 14 – UMBERTO GUIDI- GIORNALISTA: IL “68”, 50 ANNI DOPO.**

Il “Sessantotto” è stato un fenomeno storico, una contestazione globale che ha interessato l'Italia e altri Paesi. In effetti, questo “movimento” nasce qualche anno prima, nel 1963/1964, negli U.S.A. dove gli studenti universitari rivendicano la libertà di dibattito politico (fino ad allora non permesso) all'interno delle Università e lottano per il diritto di manifestare<sup>9</sup> sui temi scottanti di quegli anni: il Vietnam<sup>10</sup> e la segregazione razziale<sup>11</sup>.



*(Nella foto: una manifestazione universitaria in Usa, con la partecipazione della cantautrice Joan Baez, impegnata per i diritti civili e il pacifismo).*

Dopo l'improvvisa morte di J.F. Kennedy (ucciso in un attentato nel novembre 1963), il nuovo Presidente USA, L.Johnson, nel 1964 emana la legge sui diritti civili (*Civil Rights Act*) già delineata da Kennedy, che di fatto pone fine al sistema della

---

<sup>8</sup> Questo li rende molto importanti per studi paleogeografici, che cercano di ricostruire i cambiamenti che si sono verificati in milioni di anni.

<sup>9</sup> Più precisamente comincia presso l'Università di Berkeley (California), con il “leader” Mario Savio (di origini italiane).

<sup>10</sup> Nell'ambito della “Guerra Fredda” tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica, il Presidente Kennedy aveva dato inizio, fin dal 1961, al potenziamento dell'intervento statunitense in Vietnam.

<sup>11</sup> Negli Stati Uniti del Sud c'era ancora la segregazione razziale (es. locali pubblici per bianchi e locali pubblici per gente di colore).



segregazione. Invece, sempre sotto la Presidenza di Johnson, nel 1964-1965, si ha l'*Escalation* in Vietnam, che porta all'intervento massiccio delle truppe americane e a una drammatica intensificazione della guerra, con pesanti perdite per entrambe le parti. In Francia, il '68 dura in pratica solo un mese: "Il Maggio francese". I movimenti di rivolta si verificano a Parigi nel maggio 1968, scatenati dalla gioventù studentesca della capitale; si estendono al mondo operaio e al territorio nazionale. I testi adottati come "sacri" sono "L'uomo a una dimensione" (H. Marcuse, 1964) e le "Citazioni dalle opere di Mao Tse Tung" (c.d. "Libretto rosso" - 1963) e molti gli slogan<sup>12</sup>. Alcuni giudizi sul "Maggio francese": E. Ionescu (saggista, vedendo sfilare gli studenti manifestanti): "Tornate a casa! Tra vent'anni sarete tutti notai"<sup>13</sup>. R. Aron (filosofo, sociologo) condanna il '68 francese come una finta rivoluzione<sup>14</sup> e denuncia la mancanza di democrazia nelle assemblee studentesche e la violenza dei manifestanti. J.P.Sartre appoggia gli studenti francesi, con una linea più anarchica: "Né partiti, né sindacati: la lotta è degli studenti". "Il Maggio francese", un "mese di fuoco che incendia Parigi", finisce presto. A un certo punto, Parigi non reclama più "tutto e subito", bensì "ordine subito". De Gaulle appare in Tv e lancia un appello alla nazione; il 31 maggio si tiene una manifestazione gollista sugli Champs-Élysées e nel giugno 1968 si verifica una larga vittoria gollista alle elezioni anticipate. In Italia le prime avvisaglie si hanno nel 1966 e nel 1967<sup>15</sup>. Il momento "clou" della contestazione è Valle Giulia il 1° marzo 1968: una giornata di scontri tra studenti universitari<sup>16</sup> e forze dell'ordine<sup>17</sup>. Gli studenti si sentono vincitori<sup>18</sup> e nel corso del '68 c'è una serie di occupazioni delle Università italiane. Una stranezza: a Valle Giulia erano presenti sia studenti di "estrema sinistra" che studenti di "estrema destra" (addirittura extra parlamentare). Pier Paolo Pasolini (scrittore, poeta e regista, notoriamente "di sinistra") si schiera contro gli studenti universitari, con una poesia<sup>19</sup>. Dopo i fatti di Valle Giulia, lo scontro si accentua. In particolare, la contestazione alla

<sup>12</sup> Ad esempio: "Proibito proibire" (= rifiuto di qualsiasi autorità); "Non fidarti di nessuno che abbia più di 35 anni" (= protagonismo giovanile); "Fate l'amore, non fate la guerra" (= pacifismo + liberazione sessuale). Altre idee guida: anticapitalismo, anticonsumismo, ritorno alla natura).

<sup>13</sup> (cioè, sarete comunque integrati nel sistema).

<sup>14</sup> uno "psicodramma collettivo", "una maratona delle chiacchiere" (perché gli studenti universitari di allora non sono figli di proletari ma di borghesi).

<sup>15</sup> In particolare, a Milano nel febbraio del '66, su un periodico degli studenti di un Liceo appare un articolo sulla sessualità dei giovani. Gli autori, 3 minorenni, vengono denunciati per "oscenità a mezzo stampa". Ne segue uno scandalo nazionale. Gli studenti saranno assolti. A Viareggio, nel febbraio del 1967, la polizia carica gli studenti; il Commissariato viene assediato dai manifestanti per un'intera giornata. Il Vice Questore verrà allontanato.

<sup>16</sup> che volevano occupare nuovamente la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma, presidiata dalla Polizia, dopo lo sgombero.

<sup>17</sup> (148 feriti tra le forze dell'ordine, 478 feriti tra gli studenti)

<sup>18</sup> Paolo Pietrangeli lancia la canzone "Valle Giulia" (non siam scappati più) che farà parte del L.P. "Mio caro padrone domani ti sparo" (titolo molto inquietante, giustificato da Pietrangeli come licenza poetica .....)

<sup>19</sup> "Avete facce di figli di papà. Vi odio come odio i vostri papà ..... Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte coi poliziotti, io simpatizzavo con i poliziotti. Perché i poliziotti sono figli di poveri."

Scala del 7 dicembre 1968 e i fatti della Bussola di Focette il 31 dicembre 1968<sup>20</sup>. Anche gli slogan si fanno più duri<sup>21</sup>. In Italia “il Sessantotto” non finisce; continua nel ’69, ’70 ed oltre. Le due anime del ’68, unificate dal rifiuto del Sistema, consistono in un’ala “desiderante” (es. “figli dei fiori” - immaginazione, creatività, cultura alternativa) e un’ala “rivoluzionaria” (guerriglia urbana, giustificazione della violenza). Secondo alcuni analisti, la prima ala è poi confluita nella droga mentre la seconda è confluita nella lotta armata. Quali sono state le cause del “Sessantotto” in Italia? A questo proposito, c’è abbastanza concordia: lo scarto tra le condizioni socioeconomiche del 1966-67 e la situazione giuridico-istituzionale del Paese; il “boom economico”<sup>22</sup> e il ritardo legislativo<sup>23</sup>. Secondo il filosofo e politologo A. Del Noce, il ’68 fu l’effetto – più che la causa – dei processi di secolarizzazione della società opulenta. Certamente, il ’68 portò modernizzazione; infatti, nei successivi dieci anni vennero approvate ben 14 Riforme<sup>24</sup>. Si parla anche del ’68 come “Eterogenesi dei fini” (principio secondo cui le azioni umane possono conseguire fini diversi da quelli perseguiti): “volevano la rivoluzione, hanno avuto alcune riforme”.

Una questione spinosa: “Il ’68 ed il terrorismo”. Su questo punto il dibattito è tuttora aperto e le posizioni inconciliabili. Per i moderati c’è un rapporto preciso<sup>25</sup>; secondo molti pensatori “di sinistra” questa tesi è “reazionaria”<sup>26</sup>. A oltre 50 anni di distanza, è un argomento sul quale si discute ancora, un argomento che ancora divide le opinioni (in quanto tema politico; inoltre, molti protagonisti del ’68 sono tuttora viventi).

---

<sup>20</sup> Questi ultimi, con esiti più gravi, in quanto un ragazzo viene colpito da un proiettile- di incerta provenienza- e resta paralizzato.

<sup>21</sup> “Lotta dura, senza paura”, “Pagherete caro, pagherete tutto”, “Fascisti, borghesi, ancora pochi mesi”, “Uccidere un fascista non è reato”.

<sup>22</sup> Con conseguente consumismo, esodo dalle campagne, scuola di massa, evoluzione del comportamento sessuale.

<sup>23</sup> (No al divorzio, no all’aborto, censura attiva, delitto d’onore, matrimonio riparatore, diritto di famiglia patriarcale).

<sup>24</sup> Statuto dei Lavoratori, Divorzio, Regioni a statuto ordinario, Obiezione di coscienza, Decreti delegati scuola, Riforma penitenziaria, Nuovo diritto di famiglia, Istituzione consultori, Legge Merli inquinamento, Inserimento handicap, Pari opportunità, Legge Basaglia, Riforma sanitaria, Legge sull’aborto.

<sup>25</sup> Es. Renato Curcio: dalle occupazioni di Sociologia all’Università di Trento alla fondazione delle Brigate Rosse.

<sup>26</sup> Mario Capanna, “leader” del Movimento Studentesco a Milano, con riferimento alla tesi che il ’68 sia padre del terrorismo, dichiara che “Questo è un falso storico. Il ’68 è stato un insieme di grandi lotte alla luce del sole ..... Il terrorismo è esattamente l’opposto .....”. Nando Dalla Chiesa, sociologo, politico e accademico, nel 1981 scrive:

“ ... l’odierno terrorismo di sinistra in Europa ..... nasce con il ’68”.

## Martedì 19- SANTONI MARCO:

### “La TOSCANA alla FINE del SETTECENTO”



Verso la fine del Settecento, la Toscana, governata dal Granduca Ferdinando III, si trovava a contatto con il grande scontro fra due potenze: Napoleone e l’Inghilterra. Infatti, l’Ammiraglio britannico Nelson era nel Mediterraneo per sorvegliare i movimenti della flotta francese. Ferdinando III aveva dichiarato la neutralità della Toscana (contro il pagamento di una fortissima tassa ai Francesi).

Montevarchi (Arezzo), il cui mercato era uno dei più importanti a livello europeo, forniva i vettovagliamenti (tramite il porto di Livorno) alla flotta di Nelson (per quanto riguarda la carne di manzo, anche oltre 100 capi alla volta!). La Val di Chiana, già allora famosa per gli allevamenti, era inoltre ritenuta il “granaio della Toscana”.

Nel 1799, quando le truppe francesi di Napoleone occuparono il Granducato, la Toscana era molto avanzata, già al livello della Francia. Cinquantuno anni prima (1748) era stata fondata la Facoltà di Fisica a Pisa. Tredici anni prima (1786), il Granduca Pietro Leopoldo aveva emesso l’editto con cui, primo al mondo, aveva abolito la pena di morte.

La scienza, tuttavia, era ancora ritenuta una specie di magia e gli “esperimenti” venivano portati nei “salotti” del Granducato (“salotti scientifici”). Va ricordato che i “salotti”, organizzati da “anfitrioni” (spesso donne), avevano avuto e avevano ancora un ruolo importante nella diffusione della cultura.

I fatti storici del 1799 furono i seguenti: nel marzo i Francesi occuparono Livorno, Firenze, Lucca e Pistoia; Ferdinando III fu esiliato in Austria. A metà aprile, a Firenze e in altre cittadine la popolazione manifestò contro i Francesi; in maggio, Arezzo e il Valdarno si rivoltarono. Dopo varie vicende, ai primi di luglio le truppe francesi lasciarono il Granducato.

In questo contesto storico<sup>27</sup>, il nostro docente (sotto lo pseudonimo di Oscar Montani) ha ambientato un “giallo”: “Morti da salotto”, in cui personaggi di fantasia si muovono nella Storia vera e propria. Il “nucleo” del libro consiste in una serie di morti, che vengono in parte attribuite alla scienza, agli strumenti fisici e agli esperimenti scientifici che vengono effettuati nei suddetti “salotti”.

<sup>27</sup> Da evidenziare l’instabilità politica e la situazione economica aleatoria (ad esempio, il prezzo del grano era molto variabile). Il tutto dava luogo a rivolte, delinquenza efferata, delinquenza spicciola, ecc. ecc.

Ecco la trama. A Raimondo Severi, giovane professore di fisica di Pisa, viene ordinato dal Granduca Ferdinando III di riprendere la pratica degli esperimenti in pubblico<sup>28</sup>:



dimostrare i fenomeni della fisica nei “salotti” del Valdarno aretino. Il Granduca finanzierà gli eventi: chiede in cambio ascolto attento, ma discreto, e il Severi dovrà fare da spia. I Francesi e la rivoluzione incombono e i giacobini, in Toscana, crescono di numero, soprattutto nel Valdarno. La sua pericolosa avventura inizia a Montevarchi.

Qualche giorno dopo, un personaggio locale, fedele al Granduca e frequentatore delle sperimentazioni del professore, viene ucciso in modo terribile. Arriva l’eco dei tamburi delle truppe d’invasione francesi. Raimondo vorrebbe interrompere la tournée e tornare a Pisa, ma Ferdinando III, scacciato dai francesi, si è rifugiato a Vienna, ordinandogli con dispaccio segreto di restare. Nel Valdarno aretino c’è tensione e voglia di insorgenza. Severi indaga con acume, ma in segreto, su un secondo delitto. I fatti sono così gravi che nessun giornale, neppure il “Monitore Fiorentino”, foglio giacobino, ne è al corrente. Severi, sgomento, capisce che è una sfida alla sua scienza: si tratta di “morti da salotto”. Resiste e continua con le dimostrazioni. Gli stupefacenti strumenti sembrano aver scatenato l’emulazione dell’assassino: un terzo atroce e bizzarro assassinio viene a turbare gli animi della comunità.

**GIOVEDÌ 21 – ARCHEOLOGIA -PROF: EMILIO PAOLO BAGNOLI:  
ARTE VASCOLARE GRECA, TRE SECOLI DI CAMPAGNA  
PUBBLICITARIA.**

Una new-entry di tutto rispetto, per l’importanza del docente, professore ordinario di ingegneria elettronica presso la facoltà di Ingegneria di Pisa.

Ma, non ci parla di elettronica... (“fortunatamente!”), ha un hobby, affascinante l’archeologia e ci porta così in quel mondo meraviglioso e nello stesso tempo maledetto che è il ritrovamento dei vasi greci nella nostra penisola e ci illustra così con immagini stupende, la civiltà greca.

Eh, sì, maledetto e sfortunato perché i “tombaroli” hanno fatto razzia di vasi



antichi, da sempre, nelle campagne dell’antica Etruria.

<sup>28</sup> Già iniziati, a suo tempo, da C.A. Guadagni, illustre scienziato, fondatore della Facoltà di Fisica a Pisa.



Grazie a Dio, tanto si è salvato e anche recuperato. Così grazie a questi meravigliosi vasi la cultura greca, patrimonio fondante della nostra società, arte unica nel panorama universale dell'arte, è giunta fino a noi.

È il ceramista l'autore di tali opere. La sua professione è un mestiere di grande importanza sociale. Interessante vedere che anche la donna condivide questo mestiere. Fatto eccezionale se si pensa che in Grecia la donna, socialmente, era "atta casa" e niente più.

Dalla pittura greca, finemente eseguita sui vasi con cottura particolare, con la bocca del forno che cuoce l'argilla, leggermente aperta, ossidando così il ferro contenuto nell'argilla, abbiamo le informazioni della vita greca: sport, epica, religione, momenti conviviali. Tutto, insomma!

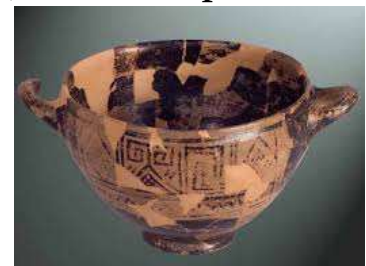
Questo nei vari secoli dal VII al I a.C.

I vasi corinzi venivano importati in Italia. Poi si arriva alla produzione dei bucheri, vasi etruschi (si potrebbe dire ..."made in Italy!") che imitano i vasi corinzi.

Si sviluppa dal IV secolo, una produzione popolare.

Una precisazione storica molto importante: sappiamo bene per averla recentemente ricordata, in una lezione di Italiano, la questione omerica temporale.

Bene, i vasi più antichi che si riferiscono ai poemi omerici, hanno tempi diversi:



sulla "coppa di Nestore"

« Νέστορος εἰμί εὐποτον ποτήριον  
ὅς δ' ἂν τοῦδε πίησι ποτηρίου αὐτίκα κῆνον  
ἕμερος αἰρήσει καλλιστεφάνου Ἀφροδίτης »

« Io sono la bella coppa di Nestore,  
chi berrà da questa coppa subito lo prenderà il  
desiderio di Afrodite dalla bella corona »

che è della fine del VIII si riprende una descrizione dell'Iliade, mentre i vasi che riproducono l'accecamento di



Polifemo, quindi Odissea, sono su un vaso del VII secolo!  
Lo iato temporale fra Iliade e Odissea ha la sua prova provata!

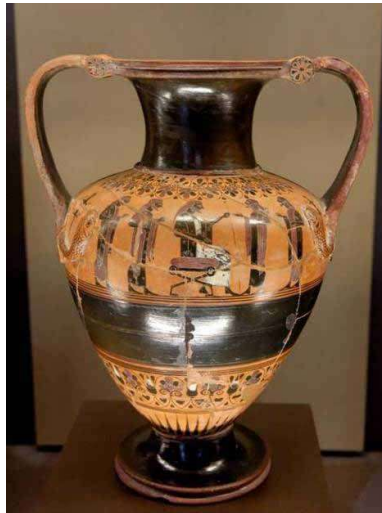


Eccoci ora ai nostri bucceri:



Nei primi del VII secolo, sottili snelli e poi, decade la produzione, diventa dozzinale.<sup>29</sup>

I vasi che sono stati trovati sono di colore nero in maggioranza e di colore rosso. Questo dipende dai modi, dai tempi, dalla temperatura del forno di cottura.



Ecco l'anfora Panatenaica, trovata nella tomba di un atleta a Taranto, esempio di anfora a collo nettamente separato dalla spalla.

<sup>29</sup> Il bucchero fu prodotto a Cerveteri, Tarquinia e Chiusi e fu utilizzato in Etruria per tutto il periodo arcaico, ovvero dall'inizio della civiltà Etrusca VIII secolo a.C. fino alla prima metà del V secolo a.C..

Sostanzialmente il bucchero è un particolare tipo di terracotta monocromatica di color canna di fucile tendente al nero utilizzata dagli Etruschi per realizzare i loro vasi.

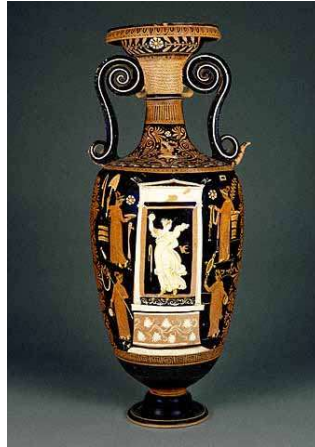
La colorazione nera veniva ottenuta mediante la post cottura in forno a scarsa circolazione d'aria della normale terracotta.

L'atmosfera interna, fortemente priva di ossigeno, favorisce la creazione di una brace che tende a colorare di nero la ceramica.

La terracotta così prodotta poteva essere lasciata nera oppure si procedeva alla realizzazione delle decorazioni vere e proprie.

In età arcaica queste decorazioni erano spesso assenti o di tipo geometrico.

Dal secolo VI secolo a.C. il bucchero è praticamente sempre decorato con raffigurazioni di animali e/o umane. NB: Il termine Bucchero deriva dallo spagnolo bucaro, che significa vaso.

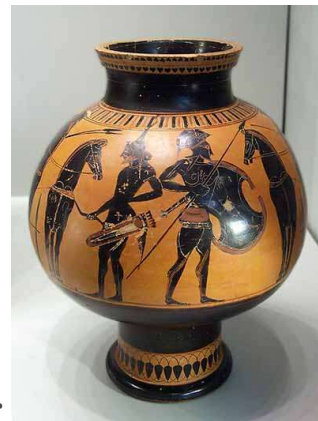


Quindi Loutrophoros anfora che ha un corpo ovoidale allungato, piede conico basso e largo, anse traforate, strette e dal profilo sinuoso. Il recipiente aveva due usi attestati letterariamente: inizialmente serviva per il bagno nuziale, successivamente fu utilizzato per la tomba di coloro che morivano senza sposarsi.

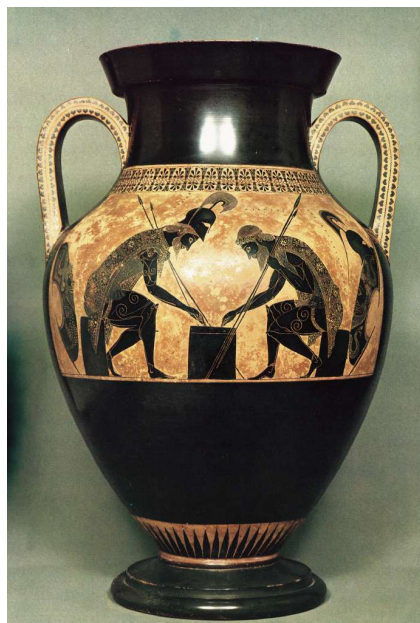


Ancora ecco Pelike nere creato nel VI secolo.

,Psykter

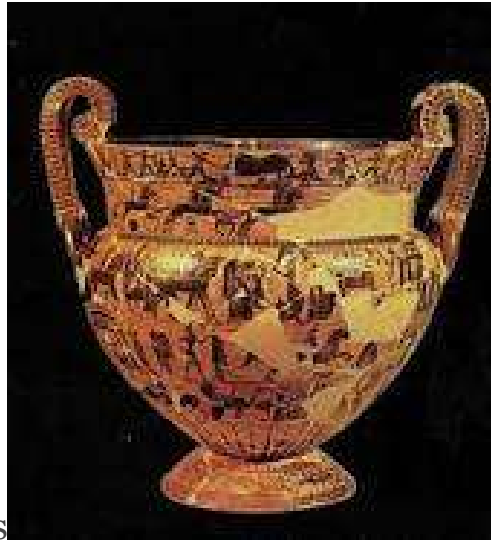


non a figure



Tra le più belle anfore in nero Achille e Aiace che giocano a dadi. Ma il vaso più bello (che ha fatto perdere la testa anche al suo

custode, il quale un giorno, chissà, forse geloso di tanta attenzione tentò di



distruggerlo!) è il cratere François<sup>30</sup>

Dal museo di Berlino l'immagine dei vasi da banchetto appare sul nostro schermo.

Quasi, quasi ci sperdiamo in un'” overdose” di visione di coppe una più bella dell'altra.

Che splendore! scelgo questa:



<sup>30</sup> Vaso François è il nome convenzionale attribuito, dal nome dell'archeologo che lo scoprì nel 1845 a Chiusi, ad un cratere a volute a figure nere di produzione attica, capolavoro della ceramografia arcaica, datato intorno al 570 a.C. Si tratta del più antico cratere a volute attico conosciuto

Tutto questo lo dobbiamo a Sir John Beazley (n.1885-m.6 maggio 1970)



Sir John Davidson Beazley è stato un archeologo e accademico britannico, insigne studioso di antichità classiche, specialista nella ceramografia classica, i cui metodi di studio hanno aperto nuovi orizzonti all'interpretazione stilistica dei materiali conservati. E' Lui l'iniziatore della scienza dei vasi greci.

La vita arcaica scorre davanti a noi attraverso le immagini raffigurate sui vasi. La lezione termina con l'immagine della coppa di Dioniso e Arianna, dove si legge chiaramente la scritta, in latino arcaico..."oggi bevo vino domani



chissà".

Grazie a questa interessante e nuova lezione non ci siamo nemmeno accorti che avevamo sfiorato il nostro orario! Quando l'argomento interessa .....

## **MARTEDI' 26 – BRUNO PEZZINI:"L'ITALIA ECONOMICA IN FOTOGRAFIA “**

Il nostro vice presidente si presenta oggi nella veste di conferenziere. Ha scelto un argomento che riguarda il nostro mondo economico.

Il momento non è dei più favorevoli .E' di ieri il dato di Confindustria, checi dice che la nostra economia è ferma.

Bruno fotofogra la situazione attraverso un dato inconfutabile (almeno si spera!) quello fornitoci dall'Istat.

Dopo averci ricordato cos'è l'ISTAT <sup>31</sup>, passa a parlarci del PIL <sup>32</sup>, facendoci vedere un grafico che mostra il livello del PIL italiano :tranne un picco nel 2008, è stata una discesa continua. Passa poi a confrontare il nostro PIL con il tasso di crescita del PIL reale, in Europa, con un altro grafico che mostra come noi siamo sempre al disotto della media Europea.

Così è: un nostro quadro impietoso!

Abbiamo un debito pubblico <sup>33</sup> molto alto. Anche qui, un grafico ci mostra tutto questo ! Altro ancora, ci fa vedere la differenza tra la produzione industriale in Italia e nella zona euro, siamo sempre al di sotto ! e di quanto!

Invece l'andamento dei prezzi alla produzione ci mostra un grafico che non discosta i nostri prezzi industriali da quelli europei.

Anche il grafico che segue che mostra il tasso di occupazione<sup>34</sup> ci fa vedere come siamo al di sotto della media europea. Un altro ancora che mostra il numero di disoccupati che hanno cercato attivamente lavoro dal 2000 al 2018, periodo preso in considerazione, ci fa vedere linee quasi uguali, che non si discostano molto fra di loro.

Si passa poi ad esaminare l'inflazione: fenomeno che consiste nella perdita graduale di valore della moneta a causa della crescita dei prezzi dei beni e dei

---

<sup>31</sup> L'ISTAT, istituto nazionale di statistica è un ente di ricerca pubblico italiano. Le sue attività comprendono: censimenti sulla popolazione, i censimenti sull'industria, sui servizi e sull'agricoltura; indagini campionarie sulle famiglie (consumi, forze di lavoro, aspetti della vita quotidiana, salute, sicurezza, tempo. libero...)

<sup>32</sup> In macroeconomia il **prodotto interno lordo** (abbreviato **PIL**) misura il valore aggregato, a prezzi di mercato, di tutti i beni e i servizi finali (cioè destinati al consumo) prodotti sul territorio di un Paese in un dato periodo di tempo (normalmente si usa come riferimento l'anno ma anche altri archi temporali)

<sup>33</sup> Il debito pubblico è l'ammontare dei prestiti che lo Stato e gli altri enti pubblici (INPS, USL, aziende autonome ecc.,) contraggono per far fronte ai saldi negativi di cassa (deficit): Per raccogliere i capitali necessari, vengono emessi titoli (BOT, CCT, BTP, ecc.,). Nel corso degli ultimi decenni il debito pubblico è costantemente aumentato, secondo le scelte politiche monetarie ed espansive dei vari governi. Sotto il controllo della Banca Centrale Europea.

<sup>34</sup> Tasso di occupazione: pari al numero di occupati di età compresa tra i 20 e i 64 anni (anche se sarebbe più giusto partire da 25, dati i tempi di " parcheggio" dei nostri giovani all'Università!), diviso per la popolazione residente della medesima fascia di età in Italia e zona euro.

servizi di un paese. Alla base dell'inflazione possono esservi fenomeni di vario tipo, come la crescita dei costi del lavoro oppure delle materie prime, oppure per una maggior propensione al consumo da parte dei cittadini.

L'inflazione è uno dei fenomeni più seguiti dagli stati che si preoccupano di misurarne mensilmente l'entità attraverso indici particolari. In Italia il più noto è l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati ed operai.

Altra cosa è *l'inflazione programmata strumento per il controllo dell'inflazione usato dallo stato* per la ricerca di un tasso di inflazione "ideale". Vengono programmati adeguamenti salariali, aggiornamenti delle tariffe dei servizi delle pubbliche amministrazioni e decisa la manovra sulle tassazioni.

È un piano molto complesso. Produce effetto solitamente nel medio periodo! Il grafico che segue sullo schermo mostra il tasso di inflazione in Italia e nella zona euro: sono molto simili. Nel 2018 noi abbiamo avuto una media di +1,1. Per quanto riguarda l'indice dei prezzi al consumo questo è l'indicatore statistico utilizzato per misurare il tasso di inflazione dell'economia, che rileva l'andamento dei prezzi di un ampio paniere di beni di consumo.

Non può mancare un riferimento allo SPREAD:

*Una Misura del Rischio Finanziario*-quanto maggiore è lo Spread tanto maggiore è il rischio.

*Una Misura del Rendimento* (guadagno), comprendente anche il prezzo del rischio.

*Una Misura dell'Affidabilità* dell'emittente (società privata, società pubblica, stato ecc.) Maggiore è lo Spread più alto è il rischio:

*Misura della fiducia nell'emittente.*

*Misura della capacità* da parte dell'emittente di saper gestire le proprie attività finanziarie. E il nostro Spread? Sempre il più alto!

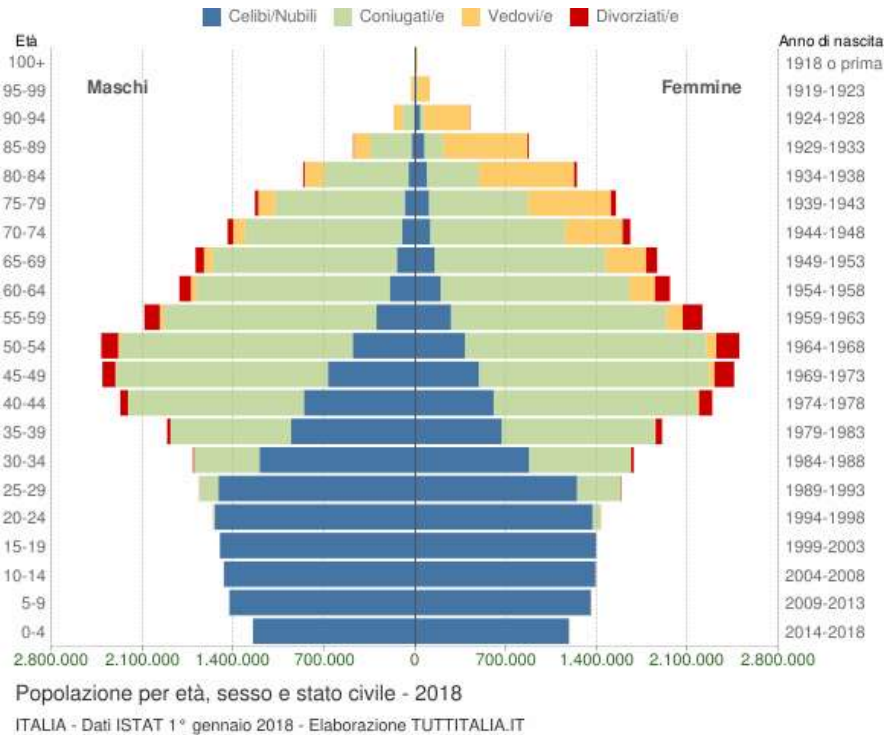
Sul finire della lezione ci divertiamo un po' a vedere grafici più "leggeri".

Quanti sono i residenti in Italia e quanti sono gli stranieri.

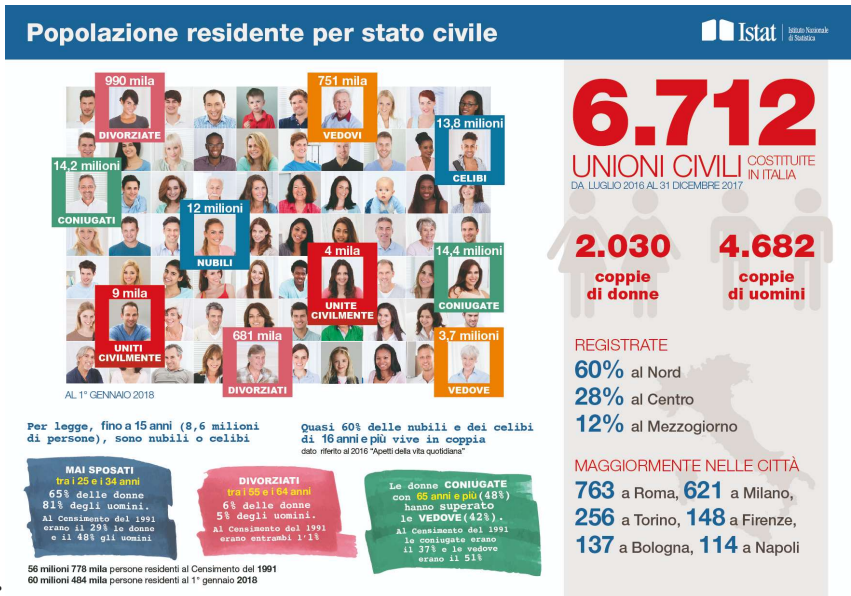
Noi siamo poco più di 60 milioni e gli stranieri residenti 5 milioni circa.

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente in Italia per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Gli stranieri residenti in Italia, al 1° gennaio 2018, sono esattamente 5.144.440 e rappresentano 8,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella della Romania con il 23,1% a seguire Albania 8,6% e Marocco 8,1. Poi ci divertiamo a vedere quali sono le città con più di 60.000 abitanti: al 100 posto la nostra Viareggio con 62.079.



Ed infine eccoci tutti qui:

Le persone con almeno 105 anni sono 1.091, di cui 951 femmine, ovvero l'87,2%. Le persone super-centenarie (110 anni e oltre) sono venti, quattro maschi e sedici femmine. Evviva la quarta età!



## GIOVEDÌ 28 – PROF. MANRICO TESTI: LEONE SBRANA ED IL PREMIO VIAREGGIO E ALTRI AUTORI

Accogliamo con un caloroso applauso il nostro docente Manrico Testi che sostituisce Corsini e Scarselli che avrebbero dovuto parlarci degli integratori alimentari, che tanto spazio occupano nel momento attuale, nella nostra dieta!

Manrico ci conduce nel mondo magico della letteratura e della poesia locale, concludendo il ciclo su Leone Sbrana.

Ci parla così ancora di questa particolare figura di letterato viareggino, rileggendo alcuni brani del suo libro “Giorni che sembrano anni”, con lo struggente ricordo della prigionia nel lager nazista di Katowice.

Legge il brano che parla del tragico momento dell’arrivo al campo. Veramente commovente.

Ma, lasciato da parte Leone Sbrana, <sup>35</sup>Manrico annuncia che per il suo futuro si aprono due strade una, di continuare il suo impegno saggistico, critico - letterario nell’ambito locale, l’altra di parlare delle più importanti donne autrici della letteratura italiana.

Intanto ci anticipa una “chicca”: nel suo eventuale libro riguardante autrici al femminile inizierà il Novecento con una misteriosa e perturbante poetessa locale della bella Époque: Mimosa Simonelli.

Mimosa Simonelli, ha qualche connotazione simile alla Compiuta Donzella di Firenze, che figura all’inizio della letteratura italiana nel Duecento. Infatti, come si è discusso a lungo sull’effettiva esistenza della poetessa fiorentina di cui non abbiamo alcuna notizia biografica e soltanto 3 sonetti presenti in un codice vaticano il più famoso dei quali è “A la stagion che ‘l mondo foglia e fiora,

«A la stagion che ‘l mondo foglia e fiora  
acresce gioia a tut[t]i fin' amanti:  
vanno insieme a li giardini alora  
che gli auscelletti fanno dolci canti;

la franca gente tutta s'innamora,  
e di servir ciascun trag[g]es' inanti,  
ed ogni damigella in gioia dimora;  
e me, n'abondan mar[r]imenti e pianti.

Ca lo mio padre m'ha messa ‘n er[r]ore,  
e tenemi sovente in forte doglia:  
donar mi vole a mia forza signore,

ed io di ciò non ho disìo né voglia,

---

<sup>35</sup> Manrico Testi presenterà il suo ultimo saggio su Leone Sbrana il prossimo 27 luglio a Palazzo Paolina in occasione del Premio Viareggio.

e 'n gran tormento vivo a tutte l'ore;  
però non mi ralegra fior né foglia.»

così, altrettanto oscura, è l'individuazione della nostra Mimosa Simonelli. Sappiamo poco di lei, sappiamo soltanto che sul noto giornalino locale "IL Libeccio" del 20 aprile 1912, compare la sua prima poesia con una scarna nota redazionale che la presenta: "ha venti anni, è bella è ricca, forse un po' strana ma, giusto cielo ! chi non è strano a questi lumi di luna! La Simonelli ci promette una collaborazione assidua. Noi la ringraziamo vivamente." Ecco la poesia:

Se mi metto una vita un po' scollata,  
una gonna che mostra una caviglia,  
ecco la gente tosto se la piglia  
co' la ragazza troppo scostumata!

Ed io sorrido ed io mi scopro il petto  
Se piomba il sole come una mannaia.  
io sono una ragazza un poco gaia,  
ma questo, o gente, è l'unico difetto.

Se qualcuno vuol mettere la briglia,  
ai miei capricci, spende il tempo invano...  
Non ho bisogno che mi tenga a mano  
questa gente, credendomi sua figlia!

E ciò che dentro la mia testa frulla  
Io sempre faccio: vesto come voglio:  
faccio all'amore e bacio con orgoglio:  
esco sola di notte e son fanciulla!

Mi son messa un cappello capriccioso  
e la gente ha voluto mormorare...  
O Santo Iddio, ma questo mondo pare  
abbastanza noioso!

Non male veramente arditata, soprattutto per quei tempi, la signora! Mimosa inizia così un vero e proprio diario in versi a scadenza settimanale. Oggi si direbbe un blog! Nei versi di Mimosa entra in scena, intanto, un personaggio, anch'egli poeta, che lei chiama Rosolino. Da un brano di una poesia apprendiamo che abitava nella Darsena Vecchia, grande amore della Simonelli, anche se non l'unico! Tra i poeti che pubblicano sul "Libeccio" c'è in effetti, un certo Rosolino Caprili, giornalista, inviato di guerra (siamo nel periodo della guerra di Libia), ma non abbiamo la certezza che sia lui il poeta amato da Mimosa. Intanto le poesie della Simonelli diventano sempre più audaci, tanto che un giornale di ispirazione cattolica "L'eco Versiliese" si scaglia contro il direttore

del “Libeccio”. Mimosa viene tacciata come “Geisha”, con le sue poesie “fatte per una sala da tè”.

E qui spunta il sottinteso politico: nelle sale da tè viareggine si parlava una “lingua “laica, anticlericale! e per Mimosa è tutta una réclame...lei è sempre sulla cresta dell’onda. Improvvisamente succede qualcosa nella sua vita ...l’amore diventa un “perfido martirio”. Probabilmente qualcosa non va con Rosolino. Comincia a manifestarsi anche una grave malattia per lei: la tisi.

“Com’è triste morire e aver vent’anni  
begli occhi azzurri e sulla bocca il fiore...”

Questi alcuni dei suoi ultimi versi!

Ma è veramente esistita Mimosa Simonelli o è frutto della fantasia poetico-creatrice di Italo Battelli che da l’annuncio, della di lei morte, su “Il libeccio”, fra le sue braccia?

A Manrico il compito di indagare su questo antesignano” gossip”, se deciderà di scrivere di donne letterate e poetesse...Non male come incipit!

Se invece l’attenzione letteraria del nostro Manrico sarà rivolta agli autori nostrali, il suo prossimo libro parlerà di Elpidio Jenco di cui ricorre quest’anno il 60° delle morte, avvenuta il 30 marzo del 1959.<sup>36</sup>

Molti di noi hanno conosciuto questo grande viareggino d’adozione e subito se ne parla animatamente, dopo la lezione.

In bocca al lupo Manrico, che tu faccia la scelta che più ti aggrada!

E se tu scrivessi su tutt’e due?

Con questa bella lezione salutiamo per quest’anno il nostro prof: Manrico

---

<sup>36</sup> Nacque da Nicola Jenco e Camilla Nacca. Frequentò il seminario diocesano e, successivamente, il liceo classico P. Giannone di Caserta. Laureatosi in lettere all’Università di Napoli, lavorò in continua collaborazione con molte riviste letterarie, fra le quali «[Diana](#)»<sup>[1]</sup>, «Vela latina», «L’Unione». Durante l’esperienza a «[Diana](#)» ebbe modo di stringere un gratificante rapporto d’amicizia con il poeta [Giuseppe Ungaretti](#) e con lo scultore [Raffaello Uccella](#), insieme al quale si trasferì a Napoli per prendere parte ai movimenti d’avanguardia. Nel 1918 soggiornò per la prima volta a Viareggio, dove ebbe modo di conoscere [Enrico Pea](#). Nello stesso anno, dopo aver prestato servizio militare a Modena e a Firenze, tornò a Capodrise e fondò la rivista «La Primalba». Nel 1921 ottenne l’incarico di insegnante di Storia dell’Arte presso il liceo Giosuè Carducci di Viareggio, dove, appena trasferitosi, entrò a far parte dell’[Accademia degli Zeteti](#), un circolo di intellettuali e artisti che veniva ospitato abitualmente dal [Gran Caffè Margherita](#). Nel 1925 subì un’aggressione da parte di squadristi fascisti e trascorse un breve periodo in carcere. Nel 1934 vinse il concorso letterario indetto da «L’Artiglio»<sup>[2]</sup> con la poesia *Ho visto la Vittoria in un campo di grano*. Alla fine del secondo conflitto mondiale venne eletto come consigliere comunale per il partito socialista. Divenne successivamente assessore alla Pubblica Istruzione. Vinse numerosi premi letterari, fra cui il *Giglio* (1932), il *Caselli* (1934), il *S. Pellegrino* (1948) e il *Chianciano* (1955).

Jenco figura anche fra i poeti, legati al gruppo di "Realismo Lirico" guidato da Aldo Capasso, che sottoscrissero la *Lettera aperta degli italiani sul "realismo" nella lirica* (1949, in *Pagine nuove e Il sentiero dell'arte*), nella quale si dichiara la necessità di una lirica più diretta e legata alla realtà, a differenza della [poesia ermetica](#).

Testi.

---

“LA RUBRICA CULINARIA”



**APPUNTI**  
semplificate  
De Santi



**di CUCINA** - Ricette  
e adattate, a cura di Daniela



**“Tagliatelle al radicchio rosso e pancetta”**

Ingredienti per 3 persone: 250 grammi di tagliatelle all'uovo; 1 cespo di radicchio rosso di Treviso (quello a foglie lunghe); 1 etto di pancetta (mezzina) tagliata a fettine; 1 cipollina bianca fresca spezzettata; olio di semi e di oliva; un bicchiere di vino bianco; formaggio grana grattugiato; un pizzico di sale. Dal cespo di radicchio rosso, prendete 13/15 foglie e lavatele bene; quindi, tagliate a “Julienne” (pezzi molto sottili) la parte

bianca del radicchio (quella più dura) e tagliate a listarelle la parte rossa. Della pancetta, mettete da parte 3 belle fettine; il resto tagliatelo a listarelle. Mettete in un tegame un po' di olio di semi e di oliva, aggiungete la cipollina spezzettata e fatela imbiondire appena appena; aggiungete la parte bianca del radicchio (tagliata a “julienne”) e fate cuocere per circa 5/6 minuti; aggiungete la parte rossa del radicchio (tagliata a listarelle), un pizzico di sale e fate cuocere, a fuoco basso, per circa altri 5 minuti; aggiungete poi la pancetta (tagliata a listarelle), un bicchiere di vino bianco e fate evaporare, sempre mescolando. *Il sugo è pronto.* Nel frattempo, fate essiccare in forno le 3 fettine di pancetta messe da parte. Dopo aver cotto le tagliatelle in abbondante acqua con un pizzico di sale, scolatele (lasciando un po' di acqua di cottura per eventuale necessità nella fase successiva) e fatele saltare bene nel sugo. Servitele guarnendo ogni piatto con una fettina di pancetta essiccata e, volendo, con una spolverata di grana grattugiato.

**“Baccalà in guazzetto alla romana”** Ingredienti per 3 persone: 4 etti e mezzo /5 etti di baccalà ammollato; 2 etti e mezzo di polpa di pomodoro fine; una cipollina bianca fresca, affettata finemente; una cucchiata di uvetta secca; una cucchiata di pinoli; un ciuffetto di prezzemolo tritato; un bicchiere di vino bianco; un po' di farina bianca; olio di semi e di oliva; due pizzichi di peperoncino tritato. Spellate il baccalà e spinatelo accuratamente; tagliatelo a pezzi pressoché uniformi di circa 30/40 grammi l'uno; lavateli, asciugateli in un canovaccio e infarinateli bene; cuoceteli in una padella con

olio di semi molto caldo, facendoli dorare bene da ambedue le parti; sgocciolateli e teneteli da parte (possibilmente vicino ai fornelli). In un tegame, preparate questa salsa: fate scaldare un po' di olio di semi e un po' di oliva; aggiungete la polpa di pomodoro, la cipollina affettata, un pizzichino di sale (se necessario) e il peperoncino; a fuoco moderato e mescolando bene, fate amalgamare; aggiungete il vino; fate evaporare un po', quindi aggiungete il prezzemolo, l'uvetta secca e i pinoli. Continuate la cottura a fuoco basso per 2 / 3 minuti. Prima di servire, fate raggiungere i 150°/200° gradi al forno; disponete i pezzi di baccalà in una pirofila da forno e ricopriteli con la salsa ben riscaldata. Passate in forno per circa 5 / 6 minuti.

**“Patate intere al forno”** Scegliete delle patate (2 a testa) di media grandezza e possibilmente uguali. Lavatele accuratamente, senza sbuciarle. Mettetele in una casseruola e ricopritele di acqua fredda; aggiungete un pizzico di sale; fate prendere l'ebollizione e sbollentatele per 10 minuti. Sgocciolatele (N. b. sempre senza pelarle) e mettetele su una griglia o su una placca del forno; infornate a 200 gradi, per circa mezz'ora. Servitele ben calde su un vassoio; volendo, a tavola, fate uno spacco a croce su ciascuna patata e introducetevi un po' di burro.

.....

#### Notizie in breve

La rubrica “Accadeva in Italia” non è pubblicata per mancanza di spazio. Ringrazio Daniela che ha collaborato attivamente al giornalino di questo mese. Ricordo che prosegue fino al 6 aprile la mostra collettiva di pittura UCAI alla Galleria ACREL via Verdi 247 -orario !0-12,30/ 15-18. Visitatela, veramente interessante!

**Il soggiorno termale previsto per il prossimo maggio è stato annullato con delibera del nostro C.D. per mancanza di adesioni.**

#### LEZIONI DEL MESE DI APRILE

**Martedì 2-Gaspa Francesco:” II miracolo della vita”**

**Giovedì 4- Mons. Scarabelli Giovanni:” Alcune questioni della storia della Chiesa”**

**Martedì 9-Ceniti Carlo:” I miti del XX secolo “gli anni 50”**

**Giovedì 11- Di Grazia Carlo Alberto:” La lingua italiana” (3° parte)**

**Martedì 16-Corsini Umberto e Scarselli Marco:” Integratori, utili, inutili, dannosi?**

***Dal 17 al 24: Vacanze di Pasqua***

**BUONA PASQUA A TUTTI NOI**

**Martedì 30- Bertuccelli Giacomo :”L'orizzonte della vita fra dovere e libertà di scelta”**

**BUONA PASQUA A TUTTI NOI**

## CON LA POESIA DEL NOSTRO “POETA DI CORTE”:

*Pasqua di resurrezione*

oooooooo

*Quando il sole si porta in segno Ariete,  
Siamo all'equinozio primavera:  
Si prepara dintorno un'atmosfera  
Di aria nuova, di giornate liete,  
Per più luce e per maggior calore.  
Nei lussureggianti, verdi prati  
Spuntano fiorellini colorati,  
Sì d'apparir ricami di valore,  
Sì da creare splendidi scenari.  
In questo quadro vivo, rilucente  
Si vanno a riproporre santamente  
I riti che da tempi secolari  
Ricordano di Cristo la passione,  
Del calvario cammin, tragica via;  
Lo scherno tra i ladroni compagnia,  
L'atto spietato di crocifissione:  
Tutta l'immane atrocità dolente.  
Ricord' anche la Sua resurrezione,  
L'andare a riportarsi in stretta unione  
Con il Padre, DIO sommo onnipotente.  
Da quel celeste, immacolato trono  
Ove si è assiso accanto all'UNO e TRINO,  
C'invia da li gratuito il Suo divino,  
Pien di grazia, paterno, gran perdono:  
Cibiamoci del magico tesoro!  
Raggiunti, sì, da tale elargizione  
Rivolgiamo a LUI, con la passione,  
Viva riconoscenza, e tutti in coro,  
Alleluia, diciam con ton vivace  
Ché degli eventi, sì, straordinari  
Siano per tutti noi brillanti fari  
D'amor ,di carità, di tanta pace.  
Di tenerci lontani dai malanni  
Perché più d'un di noi e già compreso  
In quel gruppo su cui incombe il peso  
Del tempo già vissuto, i molti anni...  
Al sodalizio auguri si va a dire  
Per questa Pasqua e tante in avvenire.*

*A, Sansone*